



Fi.Ma Chiavari - Notizie

Comunicati stampa – agonismo – gestione acque/ambiente – Notizie dal territorio
www.fimachiavari.it - info@fimachiavari.it - www.facebook.com/fimachiavari
Diffusione esclusivamente telematica tramite mail-list FI.MA

70° ANNIVERSARIO 1955-2025 – Fondazione 30/03/1955

GLI SPECIALI FI-MA: n° 08 – 30/08/ 2025



20250830 – a cura di UMBERTO RIGHI

OBBLIGATORIO SCEGLIERE: TUTELA AMBIENTALE O LA SICUREZZA DI DUE CITTA'

BATTIBECCHI TRA POLITICI MA L'ENTELLA RESTA UN PERICOLO

Chiavari – Sono settimane che si leggono botte e risposte sui lavori in argine tra vari politici, a seguito del blocco del Sindaco Messuti ai lavori su Viale Kasman a Chiavari, cui sono seguite ovvie contrastanti opposizioni della Città Metropolitana (oggi PD), seguite da specifiche accuse dei politici di sinistra chiavaresi (della minoranza), e non sono mancate dichiarazioni di chi un tempo amministrava Chiavari. In pratica articoli su articoli ogni giorno da una settimana, c'è chi anche ha citato leggi, documenti firmati, e datati a progetto con le varianti approvate da Città Metropolitana, Regione e Sindaci delle amministrazioni precedenti ed attuali. Tutti lavori che faranno spendere milioni di euro, ma del cui risultato in sicurezza x le città è ancora da provare e vedersi.

Da cittadino, con libertà di parola, sono almeno 25 anni e più, che denuncio la pericolosità del FIUME ENTELLA, e mi chiedo se tali opere che prevedono il rialzo degli argini di Chiavari e Lavagna, nell'ultimo tratto di Fiume Entella (da ponte Maddalena al Mare), servano realmente a mettere in sicurezza le città, considerando due semplici concetti dinamici che insegnano alle scuole medie:

- Legge dei VASI COMUNICANTI
- L'ACQUA NON SI COMPRIME

Per cui politicamente dovrebbero essersi chiesti come contenere il livello del fiume quando si alza oltre il livello delle strade della città visto che gli scarichi piovani delle strade sono collegati al fiume, senza contare lavandini e fogne, per cui si vedranno allagamenti conditi con liquami

Altro fatto da non dimenticare, da 25 anni detto, ridetto e ripetuto, pubblicamente su giornali e tv (perché io ci metto la faccia) il letto del fiume è "SATURO" di sabbia, per cui la pendenza minima pari a zero, tra ponte Maddalena e mare, senza avere un polmone metrico di deflusso, porta al conseguente innalzamento del livello del fiume che quindi rallenta e fuoriesce nelle piane di RI Basso, Caperana, Lavagna, e S. Salvatore di Cogorno, imboccando così via Piacenza e via Moggia si arriva in centro città di Chiavari e Lavagna.....facendosene un baffo dell'Argine Perfigli e dei muri alzati in viale Kasman.....

Ora è palese a tutti che veder dei politici rimbalzarsi colpe per firme e accordi sulle carte di progetti danarosi fa parte della politica, ma la situazione di pericolo dell'Entella non verrà risolta con i passaggi per i disabili e gli accessi pedonali al lungo fiume, e neppure con l'argine Perfigli, che tutti dicono contro ma va avanti e c'è una cosa sola da fare, oggi lo consente la legge regionale 15/2024 con le modifiche del 28/01/25

BISOGNA ASPORTARE LA SABBIA DEPOSITATA SULL'INTERO LETTO NATURALE DEL FIUME.....

SPECIALI Pesca Notizie - Fi.Ma Chiavari - via Parma 378 - tel. 349.4643569 - Anno 2025
 L'unica Società di pesca che ti aggiorna su leggi e attività quasi quotidianamente tramite il proprio sito www.fimachiavari.it , con la mail-list , con [WhatsApp](https://www.whatsapp.com) e con www.facebook.com/fimachiavari . Se non sei ancora collegato ad almeno uno di queste fonti di diffusione lascia presso la sede FIMA il tuo indirizzo mail o scrivi a info@fimachiavari.it per richiedere l'attivazione.
POTRAI AVERE TUTTO CON IL SEMPLICE RINNOVO DELLA TESSERA ANNUALE FI.MA

Non parlo di DRAGARE, ma semplicemente togliere i sedimenti depositati nei decenni sopra al letto del fiume, che ricordo una volta era navigabile con barca a remi, e va scavato uniformemente per almeno 1 metro di profondità, in modo da fare la strada all'onda di piena del fiume.

Aggiungo un altro aspetto tecnico che forse non viene considerato, ossia un flusso idrico di piena se trova una profondità di poche spanne con dislivello pari a zero, andrà automaticamente a rallentare, mentre se il flusso trova maggiore profondità tutto il flusso andrà a premere in mare, velocizzando il deflusso stesso.



Ora visto che non racconto frottole vi allego di seguito gli ALLARMI lanciati dal sottoscritto in questi 25 anni....

GIOVEDÌ 17 OTTOBRE 2024 a cura di Umberto Righi:

ESONDANO ENTELLA E LAVAGNA. **SALVIAMO LA CITTA' TOGLIAMO IL TAPPO IN FOCE**

Sommerse le piste ciclabili di Chiavari, Lavagna e Cogorno.

Esondato il fiume Entella, lato Chiavari a Ri Basso e lato Lavagna incrocio Ponte Maddalena, via Moggia sino rotonda casello a12, Cogorno lato fiume tutti fondi, magazzini e garage.

Da 1 metro a 1,5 la media con punte a 2 metri di allagamento...

L'Entella ha superato la soglia idrica di portata dei 5 metri.



Esondato il torrente Lavagna in località Calvari, Centrale Maggi, Cogozzale, Scaruglia, S.Colombano Certenoli con danni a fabbriche, impianti sportivi, chiesa, centrale Enel...



Io pubblicamente ho chiesto più volte, e ben da oltre 25 anni, che il tappo alla foce venga tolto, xche dal ponte Maddalena al mare non vi è più dislivello, xcui si crea

SPECIALI Pesca Notizie - Fi.Ma Chiavari - via Parma 378 - tel. 349.4643569 -

Anno 2025

L'unica Società di pesca che ti aggiorna su leggi e attività quasi quotidianamente tramite il proprio sito www.fimachiavari.it, con la mail-list, con [WhatsApp](https://www.whatsapp.com) e con www.facebook.com/fimachiavari. Se non sei ancora collegato ad almeno uno di queste fonti di diffusione lascia presso la sede FIMA il tuo indirizzo mail o scrivi a info@fimachiavari.it per richiedere l'attivazione.

POTRAI AVERE TUTTO CON IL SEMPLICE RINNOVO DELLA TESSERA ANNUALE FI.MA

deposito dei sedimenti x metri, tanto che l'estate il fiume lo guadi in ciabatte sponda a sponda (50 anni fa ci entravano in barca).

Togliere il tappo non porta nessun disturbo all'avifauna, infatti non mi risultano indicazioni contrarie dalla Lipu e certamente loro vorrebbero, come tutti, le rive con la flora, anziché muri di cemento o massi di cava, tra l'altro senza accessi x scendere in alveo....

Togliendo il tappo si ricreerebbero le condizioni x erosione dei depositi ghiaiosi con la ricreazione del letto originario dell'Entella. Non parlo del letto di 100 anni fa, ma una condizione accettabile per il ripristino idrico di smaltimento delle piene....



Ma forse togliere la sabbia non porta guadagno a progettazioni, ma questo governo ha deliberato una legge che ripristina la possibilità di "asportazione della ghiaia" ove si riscontrano accumuli pericolosi che frenano il deflusso naturale del fiume con le piene....

Costruire argini, è come alzare i bordi della grondaia di casa x non pulirla....

e non serve un ingegnere x capire che quando il livello del fiume si alza x la legge fisica dei vasi comunicanti, non scaricando i condotti fanno gli stessi da tramite x ritrovarti l'acqua del fiume nel piazzale o in casa tramite il wc.....



Cambiamento climatico e strisce chimiche, tutte storie x confondere l'umanità e giustificare iniziative ambientaliste, come pure colpe e abusi politici di urbanistica.....

Non si doveva costruire nelle piane alluvionali, non abbiamo voluto imparare nulla dai nostri vecchi, che la casa la costruivano in luogo sicuro, pure la stalla e il fienile, xche la piana serviva x coltivare e si ringraziava il fiume quando la allagava xche portava nutrimento alla terra.

In oltre i vecchi creavano muretti perpendicolari all'argine x trattenere l'onda di piena nel terreno, e la briglia nel torrente alzava il livello in alveo x alimentare il canale irriguo e anche l'estate avevano



acqua x irrigare i campi (non c'erano le pompe), canale che alimentava la ruota del mulino e pure la ruota x portare l'acqua alla terrazza superiore....e la falda sotterranea si alzava x alimentare il pozzo con l'acqua x cucinare...

C'era la cultura contadina, la cura dei boschi e dei sentieri, sentieri per i muli o asini, x la raccolta e trasporto del fieno, legna, castagne, e quanto serviva x la vita in famiglia e x animali allevati...

Sono uscito dal seminato, oggi la piana dell'Entella è diventata una città, il fiume strozzato da argini in cemento e pietra, va gestito, pulito e dragato, xche non può più espandersi lateralmente, e quando lo fa, fa danni alla città.....

Se siete arrivati a leggere sino a qui capirete che indietro non si torna, e demolire non si può x cui chiunque ci amministra deve fare l'unica scelta possibile **"TOGLIERE IL TAPPO IN FOCE"** e subito...



28/08/2022 a cura di Umberto Righi

AMBIENTE

FIUME ENTELLA: “UNA BOMBA PRONTA AD ESPLODERE”

Alveo saturo di ghiaia ed escursione “vuoto/pieno” insufficiente a contenere l’onda di piena.

CHIAVARI – Leggo sulle pagine de “Il Nuovo Levante” di venerdì 26/8/2022, la risposta dell’Assessore Comunale Paolo Garibaldi alle richieste di alcuni cittadini che sollecitano interventi urgenti di dragaggio nel fiume Entella, a cui risponde ***citando “intervento complesso perché va fatta una pianificazione dell’intero tratto di fiume anche coinvolgendo i comuni posti a monte e confinanti, e tale competenza spetta alla regione”***. Una risposta poco rassicurante da un rappresentante della nuova giunta chiavarese, anche perché il problema esiste ed è alquanto reale ed urgente, ed i cittadini si aspettano di vedere realizzate opere che garantiscano la messa in sicurezza del fiume.



Pertanto andrò a ricordare, anche all'Assessore Garibaldi, quali sono le criticità del Fiume Entella e perché diventa inevitabile "rimuovere i sedimenti di deposito".

- Partiamo dal presupposto che il Fiume Entella a causa delle possenti arginature che interessano ambedue le sponde per l'intero corso, si può definire un canale con tutto quanto ne consegue, ossia: banalizzazione ed artificializzazione, assenza di aree di deposito e di espansione, quindi insabbiamento e limitata o inesistente pendenza.
- Non occorre essere "ingegneri" per capire che un canale privo di pendenza, o con la stessa paragonata a poche spanne x km, sarà soggetto a depositi sedimentosi piuttosto corposi ad ogni piena, che per effetto della corrente e dell'attrito con le sponde canalizzate, tali depositi andranno ad interessare maggiormente il centro del fiume creando evidenti gobbe e schiene d'asino anche con strati di oltre un metro, accentuando l'erosione degli argini ed il crollo degli stessi, come avvenuto anni precedenti sulla ciclabile di Lavagna e di Chiavari.
- Pendenza azzerata anche per la barra fociva, che anziché essere asportata totalmente come ha fatto Lavagna, viene pericolosamente consolidata sulla metà di Chiavari per la scelta scellerata di setacciare il materiale togliendo la sabbia media/fine e lasciando in alveo i ciottoli, comprimendoli con i cingoli sul letto del fiume ed addirittura riempiendo il canale focivo scavato naturalmente dal flusso idrico del fiume in piena, creando una innaturale strozzatura che rallenterà il deflusso di piena alla prima occasione.
- Insabbiamento e limitata escursione tra vuoto e pieno, altro problema è appunto la limitata capienza del flusso di piena di un alveo per la maggior parte occupato dai sedimenti ghiaiosi. Sugerirei all'Assessore di andarsi a vedere le foto del fiume di almeno 50 anni fa, dove si evidenzia non solo l'intero alveo allagato ma pure idoneo alla risalita con barche a remi con almeno un metro di fondo dal ponte della Libertà sino in mare, e pure più in su.
- Citando nuovamente alcuni aspetti di ingegneria idraulica il "canale" Entella può essere paragonato alla "grondaia" del tetto di una casa, che ogni tanto va "pulita" altrimenti "tracima". Per cui nel caso del canale Entella, quando tracima si allaga Chiavari e Lavagna.
- In oltre la legge "dei vasi comunicanti" non consiglia neppure di alzare degli argini, anziché pulire il fondo del canale dai sedimenti, in quanto l'acqua non si comprime (altro aspetto fisico) per cui in caso di piena andrebbe ad allagare lo stesso i terreni e le abitazioni locate a quote inferiori, tramite gli scarichi di acque bianche posti sotto al piano stradale.
- Chiudo con un'altra osservazione, che coinvolge anche tutti i Comuni a monte, e mi allaccio alla "pianificazione tra Comuni e Regione" sulle modalità di interventi in alveo, svolti dai Comuni su istanza di richiesta e finanziati con bando dalla Regione per la pulizia dei fusti arborei cresciuti in alveo e rimozione con "spianamento" degli accumuli ghiaiosi che posso produrre ostruzione al flusso di piena. Appunto lo "spianamento" senza asportazione degli accumuli ghiaiosi, comporta un massiccio deposito a valle nei luoghi di calma (vedi tratto finale dell'Entella) creando a valle oggetto di pericolosa "ostruzione" al flusso di piena.

Pertanto, illustrissimo Assessore, non sottovalutiamo oltre la grave situazione che interessa il territorio comunale e preoccupa i cittadini, alla luce delle variazioni climatiche, ai continuati e sempre più frequenti disastri ambientali che accadono sul territorio Italiano, alle anomale precipitazioni che causano danni irreparabili a cose e persone, prendiamo di petto la situazione e risolviamola in modo veloce, prima che oltre ai danni piangeremo anche i morti.....

21/11/2018 a cura di Umberto Righi **AMBIENTE E SICUREZZA**

FIUME ENTELLA

UN PERICOLO X LA CITTA'

QUALI MISURE D'INTERVENTO ADOTTARE PER METTERE AL SICURO LA CITTA'?

Chiavari – Non è la prima volta che scrivo, anzi ogni inverno ricordo del pericolo esondazione da almeno 10 anni, ma ancora non si è visto realizzato nulla, ed il fiume diventa sempre più pericoloso, saturo di sabbia e con un tappo pauroso alla foce.

La variazione del clima non fa ben sperare, quasi ogni mese si assiste a catastrofiche alluvioni, danni, morti in molte parti d'Italia, per cui il pericolo di svegliarsi con l'acqua alla gola è sempre più reale. Abbiamo ancora vivi nella mente i danni alla costa causati dalla forte mareggiata e per una pura casualità non si sono sommati con quelli di una quanto mai probabile alluvione, che sarebbe accaduta con un mare simile.

Non sono io preposto a dettare la soluzione, anche se in molti vedono come l'intervento immediato, quello di togliere completamente la diga di sabbia alla foce, ed oggi più del passato tale sabbia sarebbe la manna per ripristinare gli arenili devastati e cancellati dalla forte mareggiata, che ha distrutto il porto di Rapallo.

Certo ogni primavera si vedono ruspe e pontoni prelevare da tale montagna di ghiaia, la sabbia per ripascimento degli arenili di Lavagna, Chiavari e altre città rivierasche. Quanto tolto ogni anno, però risulta insignificante, visto che il deposito ghiaioso copre per strati di metri il fondo del mare e del fiume, creando una ostruzione significativa nel dinamismo idraulico in caso di piena.

Tale tappo alla foce produce un ulteriore danno, impedisce lo scorrimento delle acque, che a lungo andare generano un deposito di sedimenti lungo tutto il corso



del fiume, che per effetto delle turbolenze con le sponde tendono a depositarsi al centro, formando una "schiena d'asino" per tutto il tratto. Depositi di metri di ghiaia sopra al letto naturale ed antico del fiume, che hanno negli anni generato un livellamento delle pendenze, e conseguente innalzamento del letto del fiume, portando a poco più di un metro il dislivello tra stato di magra e stato di piena. Se ne deduce che la capienza della portata idrica

del fiume è molto ma molto ridotta, producendo l'esondazione della ciclabile quasi ogni volta che piove e sino a quando la pressione della piena del fiume vince sfondando la diga di sabbia.

Tale ostruzione alla foce, oltre ad incrementare l'insabbiamento dell'ultimo chilometro del fiume, ne determina un significativo freno al deflusso della piena, che si ripercuote anche a monte del Ponte della Maddalena, con sistematica esondazione dell'Entella. In tale zona (a monte del Ponte Maddalena), non si hanno argini a difesa della città, per cui l'esondazione raggiunge le case. Nel 2014 il fiume è uscito dall'alveo per una altezza superiore a 180 cm sul piano degli orti e tra gli edifici, allagando i piani terra sin quasi a soffitto, con conseguenti danni civili e industriali. Si deve pure considerare che, allagata la zona di Ri Basso, il fiume prende a scorrere in via Piacenza, tutta in leggera discesa verso il centro città, percorrendo via Entella raggiunge Piazza Matteotti e il Caruggio.....in pratica Chiavari "va a bagno"....

Ma tale rallentamento porta agli allagamenti anche di Lavagna e Cogorno, per cui anche questi Comuni devono interessarsi e partecipare alla messa in sicurezza dell'Entella.



A questo punto poniamo delle domande a cui spero seguiranno delle risposte e in particolare dei fatti:

1. **COSA SI ASPETTA AD ESEGUIRE L'ASPORTAZIONE TOTALE DELL'ACCUMULO FOCIVO?** La Regione Liguria in uno studio pubblicato nel 2011 aveva consigliato come opportuno l'asportazione di almeno 300.000 metricubi di depositi ghiaiosi alla foce, oltre al prelievo di mantenimento annuale per ripascimento spiagge.



2. **CHE NE E' STATO DEL PROGETTO COMUNALE DI DRAGAGGIO FOCE X ALMENO 500.000 Metricubi, PRESENTATO DALLA VECCHIA GIUNTA LEVAGGI?**
3. **PERCHE' NON SI PROCEDE NEL TRATTO CITTADINO, ALLA RIMOZIONE ALMENO PARZIALE DEGLI STRATI DI DEPOSITO ACCUMULATISI SOPRA L'ANTICO LETTO DEL FIUME?**
4. **PERCHE' IN PASSATO SONO STATI CONSENTITI ED EFETTUATI SPIANAMENTI E LIVELLAMENTI DEI DEPOSITI GHIAIOSI, CON ACCUMULI LATERALI CHE ALLA PRIMA PIENA SI SONO DISTRIBUITI A VALLE ALZANDO ULTERIORMENTE IL LIVELLO DI GHIAIA o PERCHE' NON SI INDIVIDUANO TRATTI A MONTE DELLA CITTA' PER L'ASPORTAZIONE DELLA SABBIA DI DEPOSITO, COME SI FACEVA UN TEMPO?**
5. **PERCHE' NON SI FA MANUTENZIONE DEGLI ARGINI CON TAGLIO ARBUSTIVO PER EVITARE EROSIONE E CROLLI?** Applicando concetti di Ingegneria Naturalistica (vedi testo Regione Liguria) è possibile rinverdire le sponde del fiume, mantenendone un controllo gestionale annuale o periodico, consono alle esigenze del fiume e dell'ambiente, abbellendo l'aspetto paesaggistico del Lungo Entella.

In attesa delle risposte e dei fatti, ricordo che i nostri vecchi prestavano massima attenzione alle esigenze del fiume, e alla manutenzione delle sponde, garantendo un controllo anche dei livelli di falda, costruendo delle briglie che consentivano la canalizzazione dei bei irrigui, e nel contempo frenavano la discesa a valle dei depositi ghiaiosi. Depositi ghiaiosi che fermati a monte venivano raccolti ed utilizzati per murature ed edilizia, mentre il tratto finale dell'Entella era navigabile con profondità varia sino ad un paio di metri da sponda a sponda. Certamente prima del 1800 la città era edificata molto distante dal suo letto, ed il verde boschivo ornava il percorso sino al mare. Tempi e situazione che non torneranno mai più, perché oggi viviamo una ben diversa situazione, come cementificazione nelle aree golenali, argini in cemento o massi, strozzature ed allungamento dei pennelli in mare. Tutto l'insieme impedisce di risolvere la questione rispettando i canoni ambientali, gioco forza ci si deve tappare il naso ed accettare compromessi, ma ora è giunto il momento per risolvere il "Problema Entella" e SALVARE LE CITTA'.

L'APPROFONDIMENTO: del 15/01/2017..... A cura di Umberto Righi

ENTECLA DA DRAGARE

Chiavari – In questi giorni su TV, Quotidiani e Redazioni Web, si parla del possibile progetto di dragaggio della foce dell'Entella. Per noi, una speranza, visto che ne chiediamo la realizzazione da molti anni, motivandola con situazioni chiare e visibili che sfiorano il paradosso, raffrontando lo stato attuale, banalizzato e insabbiato, con il passato che vedeva l'Entella con argini naturalizzati e gradevoli sinuosità, con profondità medie superiori al metro e con punte anche oltre i due metri, profondità da consentire, non solo rifugio per i pesci, ma pure armonia con l'ambiente circostante e fauna selvatica. Oggi l'accresciuto insediamento abitativo lungo le sponde, può aver tolto orti e flora, lasciando spazio a comode e frequentate piste ciclabili, ma la banalizzata gestione dell'alveo con rettificazione, cementificazione delle sponde, pronunciato insabbiamento e conseguente inesistente profondità del fiume, oltre a rendere inospitale la vita alla fauna, sia ittica che avicola, presenta un impatto visivo deprimente e totalmente inadeguato ai criteri di gestione che imporrebbe un Sito di Interesse Comunitario (SIC) quale la piana dell'Entella. Per l'appunto occorre ricordare quanto succede praticamente ogni anno in piena stagione balneare, improvvise e devastanti morie di Muggini/Cefali (pesci se ne contano a migliaia), maleodorante proliferazione della mucillaggine (alga in sospensione che copre l'intero tratto di Entella tra il Ponte Libertà e foce), questo perché la foce totalmente chiusa e la scarsa profondità del fiume, non consente circolazione e ricambio idrico e ne consegue il surriscaldamento delle acque del fiume, provocando morte e invasione di alghe di putrefazione. Possiamo dire che come biglietto da visita turistico ne possiamo andar fieri, e tutto questo per non aver dragato la foce del fiume togliendo ghiaia e garantendo almeno un paio di metri di profondità d'acqua.

Per cui, a questo punto restiamo speranzosi che le Amministrazioni riescano finalmente a concordare gli adeguati interventi urgenti e conseguentemente programmare in specifici tratti le dovute manutenzioni con prelievi periodici, sia nel tratto finale che a monte ove si riscontrano sensibili accumuli ghiaiosi, e ripristinare ove possibile arginature rinaturalizzate o eco-compatibili ed inoltre un adeguata profondità potrebbe non solo scongiurare eutrofizzazione e morie, ma richiamare in zona maggiore fauna ittica e conseguente opportunità di pesca.

Credo sia opportuno ricordare quanto nel 2011 e anni a seguire, io in qualità di Presidente ASD FI.MA Chiavari e Referente Provinciale per la Pesca e Gestione Acque Interne del Levante, avevo dichiarato con particolareggiati comunicati, a quei tempi ampiamente diffusi da Redazioni locali, ma del tutto ignorati dagli Amministratori locali e ancor di più da Provincia e Regione. Riporto nell'interesse detti articoli, da cui si possono estrapolare le significative segnalazioni in oggetto, rendendomi disponibile per qualsiasi ulteriore approfondimento per rendere vivibile e gradevole il nostro Fiume Entella, che preciso sarà sempre collaborativo e non ostruzionistico.

Partiamo con il mio articolo del 08/11/2011:

ENTELLA, inascoltato il parere dei cittadini.

Voce unanime del popolo, chiede pulizia e dragaggio

Restano totalmente inascoltate le parole dei cittadini, che giudicano insufficiente la pulizia dell'Entella, con troppa vegetazione nell'alveo e cumuli di ghiaia che ne hanno innalzato il greto del torrente per l'intera estensione. Tutti dicono di dragare almeno la foce, un vero tappo che fa paura. Probabilmente non bastano i morti dello spezzino e di Genova oppure i miliardi di danni privati e pubblici subiti per gli eventi alluvionali. Si osservano le "disgrazie altrui" giudicandone i colpevoli per lavori non conclusi, cementificazione selvaggia, mancanze delle amministrazioni di turno, incuria, tutto causato solo da eventi del tutto eccezionali. Disgrazie, invece, che suonano come campanelli di allarme, che andrebbero ascoltati attivandosi con contromosse "eccezionali" per mettere in sicurezza tutti i corsi d'acqua, anche quelli più piccoli e insignificanti. Per controbattere una natura che sta sensibilmente mutando, creando tempeste di inaudita potenza, che si ripetono con impressionante frequenza concentrandosi in zone ristrette e con conseguenze devastanti e localmente imprevedibili.

Non dimentichiamo che l'ENTELLA, allo stato attuale, si può definire una "bomba" innescata e pronta ad esplodere. Proprio per questo motivo non ci si può nascondere dietro vincoli dei SIC (siti di importanza comunitaria), dove in effetti la Legge Regionale (n°28 del 2009) impone massima tutela per il territorio, la flora e fauna presente, ed eventuali progetti di intervento vedono l'obbligo di particolari Studi di Incidenza valutabili dalla Regione per l'approvazione. Proprio le particolari esigenze "URGENTI" per la reale messa in sicurezza dell'intero corso dell'Entella, per garantire quanto possibile l'incolumità degli abitanti di Chiavari e Lavagna, preservare da gravosi danni le proprietà private e pubbliche, fanno sì che la stessa Regione Liguria non possa esimersi dall'applicare particolari "DEROGHE per TUTELA CIVILE" alla LR 28/2009 per il sito IT1332717 (Rete Natura 2000: Foce e medio corso del Fiume Entella), per permettere la "ASPORTAZIONE" della sabbia nei punti di accumulo e il mantenimento di prelievo annuale nelle zone individuate. Una operazione che se adeguatamente controllata non provocherebbe impatto per la fauna e risulterebbe meno invasiva rispetto agli "spianamenti" dell'alveo effettuati nei tratti ricadenti nei comuni di Carasco, Cogorno, S.Colombano, ecc, presumibilmente autorizzati dalla stessa Regione, che però si sono riscontrati catastrofici per la fauna ittica (denuncia del 27/04/11 ed indagine della Polizia Provinciale) infrangendo l'articolo 16 (tutela della fauna) comma 1, lett. a, b, c, d della LR 28/2009, in pieno periodo riproduttivo dei ciprinidi (cavedano, carpa e i protetti vairone e barbo) come da indicazione della Delibera Regionale 1507/2009 + LR 28/2009 e 21/2004. In questo caso l'esistenza della legge per i SIC non ha impedito l'inutile scempio con lo spianamento della sabbia, che addossata alle rive con le prime piogge si è ridistribuita in alveo aumentando le zone di accumulo e ostruendo di fatto ancor di più il deflusso.

Con il dragaggio in punti nevralgici, la sabbia e ghiaia asportata, oltre ad agevolare lo scorrimento e capienza dell'alveo, potrebbe ripristinare gli arenili di Cavi e Lavagna, oggi totalmente erosi dalle mareggiate, mettendo in sicurezza le stesse strutture balnearie.

Poi ancora con un'altro mio articolo del 17/06/2013 che è ancora più esplicito:

SICUREZZA FIUME ENTELLA

Alveo insabbiato, foce completamente chiusa, ma invece di dragare si parla di nuovi ponti, argini rialzati, canali scolmatori sotterranei, soluzioni dispendiose e poco realizzabili per spazi limitati.

Su più fronti si discute sulla messa in sicurezza del Fiume Entella (tratto finale e zona foce), si parla di nuovi ponti, innalzamento degli argini e creazione di canali scolmatori, opere che risultano molto dispendiose e particolarmente complesse, anche per l'esiguità di spazi occupati da palazzi, capannoni, strade ed altro. In pratica il fiume Entella negli anni è stato ingabbiato, canalizzato, rettificato, per dare spazio a case o

insediamenti industriali. Sono spariti quasi totalmente gli orti, ossia piane esondabili che assorbivano l'ondata di piena e le arginature hanno banalizzato il letto del fiume, che in decenni si è insabbiato con metri di ghiaia, togliendo spazio all'acqua e al deflusso idrico (oggi si ha una spanna d'acqua). Ad ogni piena del fiume, il deposito ghiaioso aumenta, occupando anche la foce creando di fatto un "muro", ostacolando il deflusso idrico, che in caso di forti mareggiate diventa una vera e propria diga.

Non voglio pormi contro le varie ipotesi di progetto sentite in questi mesi, come abbattimento del Ponte della Libertà con la creazione di una nuova struttura con meno arcate, oppure l'innalzamento degli argini delle sponde ciclabili di Chiavari e Lavagna, oppure ancora del canale scolmatore "sotterraneo" creato sotto le ciclabili, tutte idee che teoricamente potrebbero risolvere il problema, ma con quali costi. Con una simile crisi economica, amministrazioni comunali al "verde" o con soldi bloccati, Provincia commissariata e senza "cassa", Regione con le spese sotto "indagine", Governo "incerto" e sommerso da mille problemi, ecc....., mi sembra che sperare in massicci investimenti di denaro pubblico per realizzare opere monumentali, appare alquanto fuori luogo e "fantascientifico".

Mentre, vi è da sempre la soluzione pratica e con poca spesa, ossia l'asportazione della ghiaia.

- 1- Si potrebbe iniziare con la "totale" asportazione della ghiaia in foce, ossia dal Ponte Ferrovia sino al mare, abbassando l'alveo di almeno 2 metri, per l'intera ampiezza dell'alveo. Tale ghiaia potrebbe essere usata per ripascimento delle spiagge o triturata per l'edilizia (quest'ultima soluzione potrebbe risultare economicamente vantaggiosa e a costo zero, ossia chi asporta la sabbia si paga il lavoro rivendendosela).*
- 2- L'asportazione della ghiaia oltre alla foce potrebbe interessare l'intero tratto tra il ponte della Libertà, e ponte ferrovia, abbassando il letto del fiume di circa 1 metro.*
- 3- Stessa soluzione potrebbe essere adottata se ritenuta fattibile anche nel tratto tra il Ponte della Maddalena e il Ponte della Libertà.*
- 4- Individuare zone di accumulo nel Comune di Cogorno e Carasco, ove tenere periodicamente asportata la sabbia, contenendo di fatto l'afflusso dei sedimenti ghiaiosi nel tratto cittadino e alla foce.*

Ovviamente sarà opportuno presentare modifiche di legge regionali e provinciali, per consentire tale prelievo di ghiaia, vincolato esclusivamente a tale tratto e da specifico progetto di messa in sicurezza.

Questa asportazione di ghiaia non farebbe altro che ripristinare il vecchio alveo, ricordando che almeno 40-50 anni fa all'altezza di Corso Lavagna (tra il Ponte Maddalena e Ponte Libertà) vi era una draga fissa che con rotaie e carrello prelevava ghiaia periodicamente dal letto del fiume, mi ricordo della presenza di una enorme fossa profonda anche diversi metri, e per l'intero tratto descritto vi erano punti dove il fondale si manteneva profondo oltre 2 metri. Un'altra draga era presente sopra il Ponte Maddalena più o meno in corrispondenza nel ponte autostradale, senza dimenticare asportazione di ghiaia programmata annualmente in località Carasco sopra al ponte Vecchio.

Più di una volta ho sollevato l'argomento, suggerendo questa soluzione "dragaggio" che di fatto non porta ripercussioni né alla falda, né all'ambiente, né alla fauna ittica, ma nulla si è fatto se non presentare progetti irrealizzabili. Ora di fronte alla mia ennesima segnalazione gradirei almeno dalle Amministrazioni motivazione tecnica sulla non fattibilità. Sono comunque a disposizione per trattare l'argomento e discutere eventuali applicazioni in merito.

Significativo questo mio articolo del 05/01/2014:

TIGULLIO: "QUESTA VOLTA L'ABBIAMO SCAMPATA"-

L'ENTELLA ESONDA tra Chiavari e Lavagna fortunatamente senza provocare danni. Grave invece la situazione frane nell'entroterra del Tigullio, Mezzanego e Borzonasca, ancora i comuni più colpiti, ma si segnalano smottamenti tra Uscio e alta Fontanabuona, Zoagli con chiusura dell'Aurelia. Ora non ci resta che leccarci le ferite e rimboccarsi le maniche, ma per l'Entella cosa si farà in futuro? Dobbiamo "tremare

di terrore” ad ogni temporale o si prova a trovare una soluzione che risolva in modo immediato il pericolo alluvione?

Ancora una volta, ci siamo salvati dall’allerta 2, anche se si contano molte frane, in quegli stessi Comuni già colpiti il 22 ottobre e lo scorso Natale..... Tutti i torrenti del Tigullio in piena, al limite degli argini, ponti chiusi, Protezione Civile e Forze dell’ordine in allerta e distribuite sul territorio, una macchina dei soccorsi perfettamente funzionante, grazie proprio all’opera dei Volontari della Protezione Civile. Una organizzazione che di fronte a pericoli di incolumità civili, deve essere perfetta e presente in tutto il territorio interessato dall’evento di allerta 2. Ma questo non basta se vi sono fattori che incidono negativamente sulla sicurezza degli abitanti. Nulla può un presidio di uomini in stato di allerta se un fiume è PERICOLOSO.

“INCUBO ENTELLA”- Ogni volta che piove chi abita vicino al fiume ha paura. Una paura giustificata dalla situazione che vede un alveo ingombro di ghiaia, praticamente insabbiato con strati di accumulo di diversi metri. Quegli abitanti che vivono lungo il fiume da decenni e ne conoscono l’evoluzione, ricordando che un tempo l’Entella era profondo anche diversi metri, tanto che in estate noi ragazzi (oggi abbiamo 60/70 anni) ci facevamo il bagno, tuffandoci dai manufatti posti a protezione dell’argine. Un tempo gli argini dell’Entella erano costruiti con pali in legno posti verticalmente e gabbioni, ricoperti con arbusti di salice e pioppo, non vi erano sponde in cemento o in massi di cava come oggi, che hanno banalizzato l’intero corso cittadino. Il divieto di asportazione della sabbia, poi ha contribuito all’insabbiamento, perché il corso d’acqua scorrendo in modo pianeggiante con il letto banalizzato e reso simile ad un grosso canale, favorisce l’accumulo e deposito ghiaioso, che di fatto innalza il letto del fiume, occupando con la sabbia lo sfogo utile allo smaltimento della piena.

Oggi vi sono leggi che impediscono l’asportazione della ghiaia, ma a fronte di pericoli del tutto reali, come una esondazione del fiume con danni civili alle abitazioni e fabbriche, con il rischio di farci scappare anche dei morti, mi sembra sensato valutare in modo serio una ASPORTAZIONE della GHIAIA nel tratto finale dell’Entella, in primo luogo alla foce, dove oramai da diversi anni, in tempi di magra, il fiume si attraversa in “ciabatte”, senza quasi bagnarsi i piedi.

Togliere almeno due metri di ghiaia in foce, usando pure un pontone per agire anche in mare, darebbe uno sfogo sicuro in caso di piena (come tutte le foci rese navigabili- vedi Magra), e lavorare con una asportazione di almeno un metro nei tratti a monte del ponte Libertà e tra questo e il ponte Ferrovia, per dare modo alla eventuale sabbia trasportata dalle piene di depositarsi senza creare ostacolo al deflusso. Ghiaia che potrebbe essere usata per il ripristino delle spiagge nel litorale marino.

Questi lavori, con gli opportuni nulla osta di Regione e Provincia, potrebbero essere di immediata realizzazione, “BASTA POLITICAMENTE VOLERLO FARE”, mentre le altre opere e progetti in essere, vedono non solo un enorme dispendio in denaro, ma complessità operative che non possono realizzarsi in tempi brevi, dovendo quindi vivere ancora per anni con il “TERRORE ENTELLA”.

Ma viene il giorno dell’alluvione a Chiavari 15/11/2014 di Umberto Righi:

ALLUVIONE: CHIAVARI nel FANGO..... **CENTINAIA DI FRANE nell'ENTROTERRA....**

COSA AGGIUNGERE???????senza fare della polemica, leccandoci le ferite che tutti noi, chi più chi meno hanno subito in questa CATASTROFE che ha distrutto tutto ciò che si è trovata nel cammino.....

Possiamo parlare di colpe dei Politici, di variazioni climatiche, di urbanizzazione selvaggia, di abbandono dei boschi, di poca manutenzione e pulizia dei fiumi, del mancato DRAGAGGIO della foce, di ponti e piloni che creano impedimento al deflusso della piena, ecc.....

Ma questa volta ci è toccata, CHIAVARI è ANNEGATA nell’acqua dell’Entella e del Rupinaro che si sono uniti in centro città, “VISITANDO a BRACCETTO” i negozi di CARUGGIO DRITTO.

Gli anziani chiavaresi sanno che il centro di Chiavari si è sempre allagato quando il RUPINARO rompe gli argini. (si pensi che qualche secolo fa in "CARUGGIO" vi erano nelle colonne dei portici gli anelli per legare le barche.....con un canale che percorreva le vecchie mura della città)

Ma se da Caperana, Ri basso, P.za S.Front e via Magenta si raggiunge un metro e mezzo d'acqua uscita dalla tracimazione dell'Entella, allagando anche Piazza Cavour, Corso Dante, via Trieste e Piazza Roma, congiungendosi con l'acqua del Rupinaro in Via Martiri della Liberazione, allora sono dolori perché CHIAVARI non ha speranze di salvarsi.

E' UNA VERA ALLUVIONE

Che Ri Basso sia sommersa da mezzo metro d'acqua è un fatto noto che si ripeteva a cadenza decennale, in pratica Via Piacenza fa da SCOLMATORE dell'Entella, tramite il rivo di RI che non scarica più nel fiume in piena ma allaga la via, gli orti e garage della zona. Il fatto preoccupante è quello che l'Entella oramai esce con sempre più facilità dagli argini, perchè il suo letto è pieno di ghiaia che va tolta.

Stessa cosa succede a Lavagna, basta qualche albero di troppo incastrato nelle pile del ponte della Maddalena ed ecco che via Moggia diventa un ottimo scolmatore della piena, raggiungendo il centro di piazza Cordeviola per la contentezza di tutti i commercianti di Lavagna.

Chi ci rimette sono i CITTADINI, che hanno buttato via ogni cosa, auto, moto, oggetti vari stoccati nelle cantine, nei box sotto strada, ma non solo, chi abitava a piano terra, getta via mobili ed elettrodomestici senza speranze di poter recuperare qualcosa.

E i commercianti? gli artigiani? le piccole aziende che da mesi arrancano nella crisi, come potranno ripartire senza aiuti immediati?

Qualcuno dirà questa è la vita.....occorre saper reagire, avere la forza di ripartire.....noi Liguri siamo forti, abbiamo temperamento, grinta.....lo dimostra l'immediata reazione di chi si è trovato a spalare fango in piena notte pochi minuti dopo che l'onda di piena iniziava a ritirarsi.....

Ma.....dopo tutto questo....quale futuro ci aspetta? Dobbiamo BARRICARE LE PORTE DI CASA con paratie stagneo facciamo in modo di IMPORRE misure di intervento utili per la messa in sicurezza dei fiumi che scorrono vicino alle nostre città?????

FACCIAMO QUALCHE RIFLESSIONE:

Sempre più spesso si sente parlare dagli esperti "meteo" che vi è in atto una netta variazione climatica, con correnti temperate che provocano questi potenti "cicloni" oramai nella quotidianità, provocando disastri in un territorio non preparato strutturalmente a contenere tali improvvise e violente piogge che ingrossano i torrenti in meno di un'ora (oggi si parlava di 300 mm x mq di pioggia in un'ora nel ponente genovese, da noi lunedì si è raggiunto un picco di 250 mm x mq, ma distribuito uniformemente in più bacini del Tigullio, quindi la somma dei litri d'acqua convogliati nell'Entella e Rupinaro è stata di molto maggiore), coinvolgendo anche tutti piccoli rivi laterali, solitamente secchi per l'intero anno e di conseguenza sottovalutati e strozzati o intubati da cementificazioni selvagge.

Occorre aprirsi mentalmente, ogn'uno di NOI deve rivedere nel proprio stesso interesse le inevitabili priorità che tali variazioni climatiche ci impongono, e interessano anche le NOSTRE proprietà (le nostre case, fabbriche e terreni).

L'urbanizzazione ci ha portato a costruire anche in luoghi a rischio, come nelle zone esondabili, oppure ancora più semplicemente guadagnare qualche metro di giardino costruendo un muretto all'interno di un rivo. Tutte cose fatte negli anni, che in passato non hanno mai dato segnali di pericolo quindi ritenute insignificanti, ma che ora si riscontrano pericoli determinanti e causa di straripamenti; quegli straripamenti

che provocano allagamenti di cantine, garage, abitazioni, negozi, fabbriche, con danni materiali e perdite di vite umane.

La cura? Purtroppo è una sola ridare spazio ai rivi, torrenti e fiumi, pulendo gli stessi dalla vegetazione, dai tronchi, e alberi pericolanti che possono creare ostacoli in caso di piene. Abbattere edifici costruiti in zone esondabili, dragare torrenti o ampliare il letto del fiume. Chiediamoci perché i nostri "vecchi" costruivano i muri di contenimento verticali più alti di quelli paralleli al letto del fiume, rallentando il flusso del fiume con briglie usate per i canali irrigui. Avevano un doppio scopo, rallentare il flusso di piena ed in estate alzare il livello della falda acquifera sotterranea.

Oggi la politica del dare velocità al deflusso idrico è TOTALMENTE sbagliata, e causa pericoli ove il corso idrico non ha spazi per espandersi lateralmente, e questo accade nei centri abitati e nelle zone cementificate. Crea impoverimento della falda in estate e forti accumuli ghiaiosi in continuo movimento causando restringimenti e gobbe di deposito a centro letto aumentando l'erosione delle sponde, e conseguente crollo degli argini.

Vediamo i fatti:

RUPINARO – interamente cementificato, un canale stretto con ponti a diverse arcate, muri ad argine in cemento che cedono perché vetusti; aggiungiamo che l'urbanizzazione ha sfruttato ogni centimetro utile costruendo garage sotto il livello stradale, adiacenti all'argine e sotto il livello dell'acqua. Diventa inevitabile il totale allagamento di cantine e garage, che poi se aggiunto agli impedimenti del deflusso (alberi e cannicci) contro le pile dei ponti, causano la deviazione del flusso di piena nelle strade adiacenti, allagando non solo i box sotterranei, ma tutta la città.

ENTELLA – il fiume Entella, anch'esso subisce l'urbanizzazione, con arginature in pietra e piste ciclabili. In aggiunta non asportando più ghiaia a monte si è assistito ad una inevitabile riduzione della pendenza di deflusso, con il livellamento tipo canale dello scorrimento delle acque. Questo in pratica provoca il deposito della ghiaia sul letto del fiume e quindi ostruzione in caso di piene, riducendo il margine di escursione tra livello di magra e livello di piena, provocando la fuori uscita dell'acqua dall'alveo e allagando piane, strade e scantinati posizionati a livello argine. Quindi, Via Caperana bassa, tutta via Piacenza di Ri basso, Piazza S. Front, Via Magenta, Piazza Cavour, corso Dante, Piazza Roma, Via M. Liberazione, ecc, si sono allagate, e questa volta l'intera città forse si è resa cosciente del pericolo vero che incombe su Chiavari.

FRANE – se la fuoriuscita dagli argini ha causato allagamenti e milioni di danni ai privati, non meno pericolose sono le frane che simili condizioni climatiche provocano nell'intero entroterra tigullino. L'argomento impone diverse riflessioni, da una parte l'incuria dei boschi porta a pensare che ne sia la causa maggiore, e questo può anche essere ragionevolmente appropriato, ma se a franare sono gli appezzamenti di terreno curati e coltivati a frutteto, uliveto, ecc la cosa diventa difficile da concepire, specie se a franare sono terreni da secoli intatti e controllati. Ovviamente molte frane si formano dopo la tracciatura di strade, sbancamenti per costruzione di case, deviazione di rivi o intubazione non corretta degli stessi. Questi rivi, secchi per l'intero anno, con simili piogge divengono pericolosi e se sporchi creano erosioni incontrollate, con deviazioni anche pericolose per gli stessi insediamenti abitativi costruiti in prossimità di tali corsi d'acqua, provocando crolli o depositi fangosi anche di rilievo.

Per chiudere, occorre riflettere, rivalutare molte delle teorie del passato, e dare all'acqua e alla natura gli spazi che presto o tardi lei stessa andrà a riprendersi, ma con un prezzo sempre più alto anche in vite umane difficile da sostenere. Non perdiamo più tempo e cerchiamo di imparare la lezione.....

Seguono i "Battibecchi" dei politici.....chissà chi avrà ragione???? A mio personale giudizio nessuno!

Chiavari: Messuti blocca temporaneamente i lavori alla diga Perfigli

Comunicato Stampa

26 Agosto 2025 - 13:30



Dall'ufficio stampa del Comune di Chiavari

Intervento, questa mattina, del sindaco sul cantiere della diga Perfigli, nel tratto finale di viale Kasman. Accompagnato dal presidente del consiglio comunale Antonio Segalerba e dalla Polizia Locale, il primo cittadino ha chiesto la sospensione immediata dei lavori, in attesa di un progetto che garantisca l'accesso al lungofiume e il mantenimento del passaggio pedonale, inclusi quelli per persone con disabilità e ciclabile.

Dopo aver consultato i tecnici di Città Metropolitana, è stato deciso che il cantiere verrà smontato nella parte finale, in attesa di tutte le autorizzazioni necessarie per consentire i passaggi, garantendo al tempo stesso l'uscita in sicurezza dei Vigili del Fuoco. L'azione fa seguito ad una comunicazione formale inviata nei giorni scorsi a Città Metropolitana. In particolare, il Comune ha sollecitato l'ente affinché il progetto preveda il mantenimento del collegamento ciclopedonale esistente nei pressi del semaforo pedonale.

“Un nodo cruciale per l'abbattimento delle barriere architettoniche e la mobilità sostenibile. Chiediamo, quindi, l'adozione di rampe o altre soluzioni tecniche che assicurino il transito in sicurezza di disabili, passeggini e biciclette, mantenendo la continuità del percorso lungo l'Entella. Il diritto alla mobilità deve essere garantito a tutti -

ha dichiarato il sindaco - Non possiamo permettere che un'opera pubblica penalizzi i cittadini più fragili o comprometta un collegamento fondamentale per la città. Inoltre, è importante ricordare che Chiavari ha recentemente approvato il PEBA, uno strumento che permette di individuare e rimuovere le barriere architettoniche, garantendo l'accessibilità universale. Non possiamo lavorare da una parte per abbattere le barriere in città e, dall'altra, assistere a chi ne crea di nuove. Il nostro impegno va in una direzione chiara, e chi opera sul territorio deve andare nella stessa direzione, non contro".

Chiavari: “diga Perfigli”, i lavori in viale Kasman proseguono

Comunicato Stampa

28 Agosto 2025 - 16:44



Dall'ufficio Comunicazione della città metropolitana

In riferimento alle dichiarazioni diffuse martedì 26 agosto dal Comune di Chiavari, la Città Metropolitana di Genova conferma di aver trasmesso in data 27 agosto una lettera ufficiale di riscontro. Nel documento, l'Ente - in qualità di soggetto attuatore dell'opera - chiarisce che l'Amministrazione ha incaricato la Direzione Lavori di approfondire eventuali soluzioni alternative nell'area prospiciente viale Kasman per rispondere alle istanze di accessibilità e continuità dei collegamenti, e che l'intervento in corso è regolarmente autorizzato e rientra tra le opere indifferibili e urgenti per la mitigazione del rischio idraulico del bacino dell'Entella. Pertanto, il cantiere non si ferma.

Per ciò che concerne le sopra citate soluzioni alternative, potranno realizzarsi a condizione che siano rispettati i seguenti vincoli imprescindibili:

- mantenimento della stessa tenuta idraulica prevista a progetto e autorizzata dagli enti competenti;
- riprogrammazione interna delle attività, anticipando altre lavorazioni, così da evitare sospensioni o rallentamenti del cronoprogramma.

“Parliamo di un'opera fondamentale per la tutela delle persone e del territorio -

dichiara Simone Franceschi, Vicesindaco della Città Metropolitana di Genova - dove le richieste di accessibilità e continuità dei collegamenti non possono in alcun modo diventare un ostacolo alla priorità assoluta della difesa dal dissesto idrogeologico, tema strategico per il nostro territorio e inserito tra gli obiettivi nazionali del PNRR”.

La Città Metropolitana evidenzia inoltre che il progetto relativo al tratto prospiciente viale Kasman è stato definito e approvato da anni e le osservazioni oggi avanzate non sono mai state formulate, né in fase di Conferenza dei Servizi né nelle successive valutazioni tecniche.

“Confermo l’impegno dell’Ente a mantenere un confronto costante con i Comuni, come già ribadito nell’ultima Conferenza Metropolitana dalla Sindaca Silvia Salis, affinché le opere realizzate su tutto il territorio possano coniugare al meglio attenzione al paesaggio, abbattimento delle barriere architettoniche, funzionalità e sicurezza” conclude il Vicesindaco metropolitano. “Le eventuali modifiche alle opere vanno sempre valutate nelle sedi istituzionali, non trasformate in un teatro mediatico: solo così si lavora responsabilmente nell’interesse dei cittadini e della sicurezza del territorio”.

Chiavari: diga Perfigli, l'opposizione e il no di Salis ad interrompere i lavori

Comunicato Stampa

29 Agosto 2025 - 10:24



Da Antonio Bertani, Mirko Bettoli, Alessandro Calcagno, Silvia Garibaldi, Giovanni Giardini, Nicola Orecchia

Sulla diga Perfigli la Maggioranza continua a inscenare uno spettacolo imbarazzante. Qualche giorno fa il Sindaco Federico Messuti e il Presidente del Consiglio Comunale Antonio Segalerba hanno organizzato un teatrino sul cantiere di viale Kasman, annunciando con grande enfasi di aver chiesto e ottenuto la sospensione dei lavori perché contrari all'opera.

Peccato che la Città Metropolitana li abbia smentiti subito dopo, dichiarando ufficialmente che i lavori non si fermano, perché l'intervento è regolarmente autorizzato ed è considerato indifferibile e urgente.

Ma allora una domanda è inevitabile: perché continuare a prendere in giro i cittadini? dove erano Messuti e Segalerba quando veniva costruito il muro di viale Kasman? Si sono accorti del problema solo a opera praticamente compiuta?

Dove erano nel 2018, quando in Conferenza dei Servizi si approvava il progetto esecutivo dell'opera, senza che nessuno di loro sollevasse non solo alcuna criticità, ma neppure alcuna contrarietà all'opera, anzi votando a favore?

Oggi improvvisamente la Maggioranza scopre l'inaccessibilità dei varchi della diga Perfigli, brandendola come arma di propaganda, quando era loro dovere garantire quelle tutele già dal 2018, nelle sedi istituzionali competenti, non sui marciapiedi.

Se oggi ci troviamo con un muro già costruito e un progetto che esclude disabili, passeggini e biciclette, la responsabilità non è di chi governava prima, ma di chi dal 2017 amministra Chiavari e nello stesso tempo sedeva nei posti chiave della Città Metropolitana. È vero: con la delibera del 2013 (che viene pubblicata solo in parte) la Giunta Levaggi aveva preteso ed ottenuto che oltre al lotto 1 (a valle del ponte della Maddalena) venisse realizzata la difesa anche a monte (lotto 2), dove il fiume storicamente esonda ed è necessario tutelare il quartiere, ma la giunta Di Capua incredibilmente l'aveva stralciata, confermando solo i lavori che oggi si stanno eseguendo.

La verità, infatti, è che questa maggioranza amministra Chiavari dal 2017 e Segalerba, nello stesso periodo, ha avuto ruoli di peso in Città Metropolitana - vicepresidente e perfino sindaco facente funzioni.

Eppure, in tutti questi anni Segalerba non ha mai mosso un dito per fermare la diga Perfigli né tantomeno il depuratore in colmata a mare.

Anzi: Segalerba, che oggi si improvvisa assessore ai lavori pubblici, ha sempre difeso tali opere con ostinazione, accusando chiunque osasse opporsi, comitato compreso, e scaricando ogni colpa sul passato.

Oggi, a pochi giorni dal rinnovo del consiglio metropolitano, Segalerba invece di difendere il territorio si ritira e pretende che altri facciano ciò che lui non ha voluto o non è stato capace di fare.

Un atteggiamento che rasenta il grottesco e certifica il suo fallimento politico. Messuti e Segalerba possono continuare a recitare, ma i cittadini hanno ormai capito che siamo davanti a un'amministrazione incoerente, incapace e in totale confusione, che finge di opporsi a opere che per anni ha avallato e difeso.

Chiavari merita serietà, non teatrini da campagna elettorale.

Chiavari: sicurezza dell'Entella; Levaggi e Garibaldi al contrattacco

Comunicato Stampa

29 Agosto 2025 - 12:24



Da Roberto Levaggi e Sandro Garibaldi

In questi giorni abbiamo letto con stupore alcune affermazioni del duo Segalerba-Messuti che guidano l'Amministrazione di Chiavari.

Evidentemente sono in seria difficoltà sotto il profilo politico e amministrativo.

Forse capiscono di essere a fine corsa, in quanto, invece, di assumersi le loro responsabilità, continuano a fare il giochetto dello scarica barile e a parlare di un passato ormai remoto.

Sono trascorsi circa 8-9 anni dall'insediamento di questa Maggioranza e della contestuale presenza dell'Avv. Segalerba in ruoli apicali in Città Metropolitana, ma quando si presentano problemi o comunque decisioni da prendere il duo Messuti-Segalerba invece di cercare di risolvere le problematiche amministrative fanno lo sport che a loro si addice di più: quello dello scaricare le loro colpe su altri.

Vorremmo ricordare che nel 2013 fu firmato un accordo di programma (non un progetto esecutivo),

accordo, peraltro, già siglato e condiviso dai Comuni di Lavagna, Cogorno e Carasco, proposto e

redatto dalla Regione Liguria e dall'allora Provincia di Genova (oggi Città Metropolitana).

Il Comune di Chiavari in tale momento storico non poteva sottrarsi dal trovare un accordo per la messa in sicurezza della Città e dell'alveo del fiume Entella.

A tal fine noi avevamo imposto di inserire nell'accordo un comma in cui con chiarezza si sottolineava che i lavori di difesa spondale a valle del ponte della Maddalena (Viale Kasman) potevano essere realizzati solo ed esclusivamente se si fossero finanziati e poi eseguiti tutti i lotti di potenziamento degli argini a monte, almeno sino al ponte di Via Parma con Cogorno (posto oltre alle caserme di Caperana).

Ricordiamo che nel 2014 ci fu un'alluvione dove l'Entella ruppe gli argini proprio in zona caserme di Caperana, e conseguentemente sia Via Piacenza che tutta la zona di Ri Basso fu invasa dalle acque, compreso Viale Kasman.

In questi 8 - 9 anni nelle varie riunioni e conferenze dei servizi dove erano Segalerba e Messuti?

Questa vicenda ricorda quanto già visto con il depuratore per cui l'attuale amministrazione dopo aver difeso a spada tratta l'impianto in area di colmata, a seguito dei ricorsi dei cittadini, della sentenza del TAR e delle proteste della città, improvvisamente si è svegliata e ha cambiato totalmente rotta.

Si può tranquillamente dire che su questi temi e su altre questioni importanti per la città Segalerba e Messuti si stanno svegliando dal loro letargo politico amministrativo.

Diamo un suggerimento al trio Segalerba, Messuti e Canepa: la smettano di guidare la macchina amministrativa guardando solo lo specchietto retrovisore, perché così stanno portando a sbattere la città e comincino ad assumersi le loro responsabilità, ascoltando di più i cittadini, le categorie e le associazioni; i chiavaresi meritano più rispetto e soprattutto meritano di essere amministrati meglio.

Chiavari: “Diga Perfigli: smascherato il teatrino di Segalerba e Messuti”

Comunicato Stampa

29 Agosto 2025 - 13:35



Da Grillo Davide, Impegno Comune

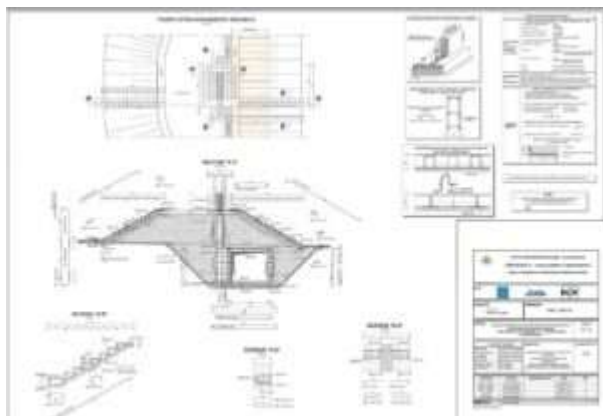
In questi giorni assistiamo all'ennesimo siparietto messo in scena dal duo Segalerba-Messuti sul cantiere della Diga Perfigli. Ma le domande da porsi sono semplici e inevitabili.

Dov'era Segalerba negli ultimi anni? Non era forse ai vertici di Città Metropolitana quando il Comune di Chiavari approvava il PEBA (Piano Eliminazione Barriere Architettoniche)? Ricordiamo le date: 7 dicembre 2022 la Giunta approva gli elaborati del Piano (delibera n. 193), 12 dicembre 2022 il Consiglio comunale lo adotta ufficialmente (delibera n. 93), e ancora il 19 dicembre 2024 arriva un'integrazione con voto unanime (delibera n. 100). Tutti atti ufficiali, nero su bianco.

Eppure Segalerba, allora in posizione di responsabilità, non sollevò mai alcuna obiezione. Possibile che solo oggi, improvvisamente, si sia accorto che gli attraversamenti con scala fossero un problema?

Non stiamo parlando di dettagli nascosti: le tavole progettuali depositate (come quella allegata) riportano chiaramente gli attraversamenti con scale. Soluzioni note fin dall'inizio,

confermate nelle revisioni e mai contestate da chi oggi si erge a difensore dell'accessibilità.



E Messuti? Da sindaco continua a ripetere che “servono gli atti” e che loro “lavorano così”. Ma la stessa Città Metropolitana ha smentito e mascherato questa narrazione: gli atti si fanno quando si devono fare, non dopo. Per esempio quando si ricopre la carica di sindaco metropolitano, non quando si vuole correre ai ripari a giochi fatti.

È evidente che ci troviamo davanti a un teatrino politico, una recita mal riuscita per cercare di giustificare errori e mancate prese di posizione. Una messinscena orchestrata da Avanti Chiavari e sostenuta da una maggioranza ormai inesistente, compresa quella “Partecipativa” che di partecipativo non ha più nulla.

Chiavari non ha bisogno di teatrini, ma di amministratori seri, coerenti e capaci di rispettare gli impegni presi, basta prendere in giro i cittadini!

Chiavari: Diga Perfigli, il sindaco Messuti risponde a Città Metropolitana

Comunicato Stampa

28 Agosto 2025 - 19:20



Dall'ufficio stampa del Comune di Chiavari

“Oggi il Partito Democratico, per voce del consigliere Simone Franceschi, ha finalmente calato la maschera: difende la diga Perfigli — opera voluta da loro e approvata nel 2013 anche dalla giunta Levaggi con Orecchia e Garibaldi — definendola “fondamentale per la tutela delle persone e del territorio”. Peccato che, per loro, accessibilità e collegamenti debbano cedere il passo: i diritti diventano un ostacolo alla sicurezza. Una visione miope e pericolosa. Un'affermazione grave, che riduce diritti fondamentali — come l'accesso per persone con disabilità, passeggini e biciclette — a fastidiosi impedimenti. Noi questa diga l'abbiamo sempre contestata, non solo per le criticità ambientali, ma anche per le evidenti violazioni delle normative vigenti. Abbiamo portato le nostre ragioni anche al Tribunale superiore delle acque pubbliche, purtroppo senza successo. L'altro ieri abbiamo chiesto ufficialmente a Città Metropolitana il rispetto del PEBA (Piano per l'Eliminazione delle Barriere Architettoniche), approvato dalla nostra amministrazione con delibera n. 93 del 21 dicembre 2022. Il progetto prevede infatti l'eliminazione di un accesso pedonale a raso che da anni collega il quartiere di Ri alla ciclabile lungo l'Entella, sostituendolo con semplici scale. Un intervento che taglierebbe fuori le persone con disabilità e utenti fragili: un errore tecnico e una violazione della legge. Il Partito Democratico, che a parole si erge

a paladino dell'inclusione, dimentica che la normativa parla chiaro: il D.P.R. 380/2001 e la Legge 503/1996 impongono che ogni nuova opera pubblica garantisca un miglioramento dell'accessibilità, non una sua riduzione. E l'alibi della "sicurezza idrogeologica" non può certo cancellare norme e diritti. Questa mattina ho risposto a Città Metropolitana chiedendo modifiche immediate al progetto: il collegamento da viale Kasman alla ciclabile dell'Entella, all'altezza del semaforo pedonale, deve essere mantenuto e reso pienamente accessibile. Non si tratta di una posizione politica, ma del rispetto della legge. Il progetto, così com'è, è sbagliato. E oggi ne abbiamo l'ennesima dimostrazione. Per concludere la giornata, oggi il consigliere del PD Antonio Bertani ha firmato un comunicato con il consigliere Orecchia del centrodestra — lo stesso che nel 2013 ha approvato la diga Perfigli progettata dal PD — per attaccare la mia amministrazione definendola schizofrenica. Paradossalmente, in questo dimostrano una coerenza inquietante: quella di portare avanti insieme, senza vergogna, gli stessi errori di sempre" dichiara il sindaco, Federico Messuti.